



<http://tarantolibera.wordpress.com/>

[tarantolibera@virgilio.it](mailto:tarantolibera@virgilio.it)

**Convegno “SOLE,TERRA,VENTO. Vocazioni di un territorio per una nuova economia”. Sabato 19/2/2011 c/o l’ITIS PACINOTTI in Via Lago Trasimeno a partire dalle ore 9.30.**

## **Introduzione**

### **Il Comitato Taranto libera (comitato contro l’inquinamento).**

Questo evento vuole dare un segnale forte come espressione di una volontà popolare. Noi esprimiamo il desiderio di un futuro diverso, di una realtà rispettosa dell’ambiente e della salute dei cittadini. Con questo convegno non vogliamo dare soluzioni o abbracciare a priori alternative che possano risultare la panacea di tutti i mali del nostro territorio, ma vogliamo solo rendere chiara la volontà di parlare di rinnovamento, di trasformazione della società, una trasformazione che parta proprio dall’iniziare a chiedere un futuro e una realtà diversa, i cittadini devono fare domande e sollevare quesiti a cui è possibile dare una risposta. Per questo motivo abbiamo invitato esponenti sia del mondo universitario, accademico che aziende, persone responsabili all’interno di società affermate, società che sono testimonianza concreta della possibilità di lavoro, di sviluppo nel rispetto dell’ambiente e della salute. Il nostro desiderio è che questa volontà e questa consapevolezza si diffondano, fino a far sì che ogni cittadino partecipi attivamente alla vita politica della propria città. Quando parliamo di politica intendiamo una forma di partecipazione che richiama al suo significato originario, etimologico, di origine greca: l’amministrazione della “polis” per il bene di tutti mediante partecipazione popolare. Questo convegno vuole anche dar voce al desiderio di capire, di comprendere meglio temi di cui tanto si parla, di cui tanto si discute, ma stavolta parlando con i diretti interpreti.

In coerenza con gli obiettivi del Comitato, tutti i membri hanno convogliato le proprie forze e secondo le proprie disponibilità e competenze hanno contribuito all’organizzazione di questo evento.

Vogliamo ricordare in particolare:

**Il coordinamento: Dott.ssa Daniela Spera, Prof.ssa Rosa D’Amato;  
la Dott.ssa Maria Teresa D’Amato, responsabile delle relazioni pubbliche;  
l’Arch. Roberta Villa, responsabile della comunicazione con la collaborazione del sig. Aldo Lupo; gli Ing. Luigi Palombella, Salvatore Todaro e Bartolomeo Lucarelli, il sig. Angelo Cardellicchio, la Dott.ssa Grazia Maremonti, l’Avv. Annamaria Borsci.**

Il Convegno ha ottenuto il **Patrocinio morale** di:

- ~ **Comune di Taranto;**
- ~ **Assessorato regionale allo Sviluppo Economico;**
- ~ **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Taranto;**
- ~ **Ordine regionale dei Geologi della Puglia ;**
- ~ **Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Taranto.**

## **Sintesi del Secondo intervento.**

**Taranto e l'industria pesante: bassa 'resilienza' economica e teoria della path dependence. Dott.ssa Adele Di Fabbio, dottoranda di ricerca – Università degli Studi di Bari – Istituzioni e politiche comparate – Sociologia Economica**

Per la prima volta la Dott.ssa Adele Di Fabbio, in occasione del convegno organizzato dal Comitato Taranto libera, presenta il suo lavoro in Puglia ed in particolare nella sua città: Taranto. La sua analisi, a cavallo tra la sociologia e la geografia economica, è stata presentata alla Royal Geographical Society di Londra, il 2 settembre 2010. Il lavoro si è articolato nella presentazione dei seguenti punti:

- 1. Il caso Taranto**
- 2. Resilienza economica**
- 3. Teoria della path dependence**
- 4. Meccanismi inibitori del cambiamento**
- 5. Possibili breaking points**

In particolare la Dott.ssa si è soffermata sul concetto di 'Resilienza economica' intesa come capacità di riprendersi da uno shock esterno per intraprendere un sentiero di sviluppo migliore rispetto al precedente, imparando dagli errori del passato. Esistono dei parametri nel sistema economico che possono migliorare la capacità di un territorio di resistere agli 'urti' provocati da una crisi economica come quella avviata ad esempio nel settore dell'acciaio. Primo tra tutti le infrastrutture, l'innovazione, lo studio dei settori per accrescere il valore di un dato prodotto. Altro punto importante è la DIVERSIFICAZIONE economica poiché dove c'è una forte dipendenza da monocultura si ha più difficoltà a reagire allo shock provocato da un cambiamento economico-finanziario. Importante è inoltre il tessuto sociale, il tessuto cooperativo. Un sistema cooperativo basa l'economia sulla collaborazione resistendo alle crisi economiche, come ampiamente studiato e sostenuto da diversi economisti. I governi locali, regionali e nazionali hanno grandi responsabilità in tal senso. Dal 2008 al 2009, a Taranto in particolare, sale il tasso di disoccupazione con la presenza di diverse imprese in procedura fallimentare, con un aumento preoccupante del ricorso agli ammortizzatori sociali: le ore concesse in cassa integrazione sono schizzate a più del 258% (dati forniti dalla Camera di Commercio). La situazione non sembra destinata a migliorare, questo quanto previsto per il 2013 (tasso di disoccupazione previsto al 13%). Inoltre a dimostrazione della scarsa resilienza economica di Taranto vi è il dato secondo il quale nel 2008 le aziende fallite sono state superiori a quelle neonate in settori a minor rischio di crisi.

La Dott.ssa Di Fabbio ha inoltre sviscerato il concetto di path dependence. Territori fondati sulla monocultura dell'industria pesante hanno avuto poi difficoltà a scardinare la dipendenza per trovare una nuova strada diretta verso un sviluppo economico. Taranto ha subito questo processo di cristallizzazione nella monocultura che ha poi trovato una forte fusione con il sistema politico, in una logica di collusione, a discapito dello sviluppo economico locale.

A Taranto i meccanismi che hanno contribuito ad un sistema di lock-in (chiusura del sistema) sono stati:

1. **Mancanza di diversificazione economica.** L'Italsider (ora Ilva) è stata un bacino di voti molto importante per la politica che quindi non ha mai avuto un incentivo a cercare uno sviluppo economico alternativo.
2. **Ossificazione istituzionale** che ha determinato un'attitudine alla dipendenza; la cura della rappresentazione del sé, il tarantino visto come operaio e destinato come tale; miopia e clientelismo della politica locale.
3. **Scarsità di capitale sociale** poiché i cittadini non partecipano alla governance locale. Questo determina l'impossibilità che vi sia un connubio tra politica, economia e cittadinanza, in un'ottica di collaborazione.

Secondo la Dott.ssa Di Fabbio, esistono dei possibili **breaking points** (punti di rottura) che ha individuato in questi concetti:

1. **Renaissance** del capitale sociale con la crescita del movimento Ambientalista, costituito da 'cittadini sentinella' che vigilano sull'operato delle Istituzioni soprattutto a livello locale.
2. **Ruolo del governo regionale** con politiche che incoraggiano lo sviluppo endogeno.

La Dott.ssa chiude il suo intervento ricordando che in particolare, il lavoro svolto dal comitato Taranto libera, che l'ha invitata al convegno, avrebbe dovuto essere materia di svolgimento di un dibattito in primo luogo all'interno delle sedi istituzionali locali come occasione di dialogo e confronto in previsione di una collaborazione tra politica e cittadini.

**Materiale visivo e le successive relazioni saranno disponibili prossimamente.**

Comitato Taranto libera, 23 febbraio 2011.

Per info: 3408458144.